

MERCATI E RISPARMIO

SALVATOREGAZIANO

“Buy low, sell high” è a Wall Street una delle massime più famose fra gli investitori per guadagnare. In Italia, la settimana scorsa, i risparmiatori hanno potuto apprendere dal vivo la variante “Vendi alto, compra basso” con l’annuncio da parte dell’azionista di maggioranza della Massimo Zanetti Beverage Group (Mzbg), di un’Opa, ovvero un’offerta pubblica di acquisto, su tutte le azioni quotate al fine di togliere dal listino la società. Insomma, da ritirarla dalla Borsa.



Mzbg è il produttore di caffè che controlla il marchio Segafredo oltre ad altri marchi commercializzati in tutto il mondo con un network di bar e caffetterie in *Franchising*. Un gruppo alimentare molto noto anche

nell’ambito sportivo per le sponsorizzazioni (Formula 1, basket, calcio, ciclismo, pallavolo) che ha fatturato quasi 915 milioni di euro nel 2019 e che nel primo semestre 2020 ha visto una discesa del fatturato di circa il 10% per effetto del *lockdown*. Un confinamento, a causa delle norme anti-Covid, che Massimo Zanetti, l’azionista di maggioranza di questa società, ha trascorso bloccato in barca nell’oceano della Polinesia, come l’Italia ha appreso da un filmato motivazionale di Urbano Cairo (patron di Res e La7) diretto alla forza vendita e finito sui social all’insaputa degli interessati.

A rendere nervosi molti azionisti del Zanetti Group è un particolare non di poco conto. Il prezzo offerto per liquidare gli a-

zionisti di minoranza, pur offrendo un premio del 28,2% rispetto al prezzo ufficiale di una settimana fa (3,90 euro), è nettamente inferiore al prezzo di collocamento (11,60 euro) avvenuto nel luglio 2015.

I coordinatori globali dell’Ipo nel 2015 di Zanetti erano stati Banca Imi (tra l’altro gran parte del ricavato andava a rimborsare un debito nei confronti di Intesa Sanpaolo) mentre Bnp Paribas e Jp Morgan facevano parte del consorzio di collocamento.

Motivazione fornita al mercato per spiegare il riacquisto dei titoli dagli azionisti di minoranza? “La quotazione in Borsa non ha permesso di valorizzare adeguatamente il gruppo” insieme al desiderio di “procedere ad una riorganizzazione finalizzata all’ulteriore rafforzamento della società, operazione più facilmente perseguibile nello

Caffè amaro Zanetti ritira Segafredo dalla Borsa Gli altri soci perdono oltre metà di quanto investito

status di non quotata”. Insomma come cantava Mina “non gioco più, me ne vado”.

Solo a fine 2019, lo stesso Massimo Zanetti spiegava in un’intervista a un sito del settore “come nel destino di un’azienda due cose sono necessarie: la managerializzazione e la quotazione in Borsa”, sottolineando come lo sbarco a Piazza Affari, pur se faticoso, era stata “la scelta giusta, la migliore”. Ora invece arriva il dietrofront che lascia letteralmente con l’amaro in bocca gli azionisti poiché chi aveva creduto nella multinazionale italiana del caffè rischia di dover cristallizzare definitivamente una perdita anche superiore al 50% se l’opa avrà successo.

Un caffè molto amaro e non basterà un poco di zucchero per mandarlo giù.

@soldierpert

